



Ass. Ipri-Rete CCP  
(Associazione Istituto Ricerca per la Pace italiano-Rete Corpi Civili di Pace)  
C.F. 97678880010  
Via Garibaldi 13-10122 Torino  
Tel: 011.532824-Fax 011/5158000- info@serenoregis.org - (www.reteccp.org)  
Conto corrente presso Banca Popolare Etica (via Tommaseo n.7, 35131 Padova)  
intestato a Ass. Ipri-Rete CCP  
CODICE IBAN: IT51A0501801000.000.000 120247

Firenze 17 Dicembre 2011

Alla Tavola Valdese  
Ufficio OPM  
via Firenze 38  
00184 Roma

alla c.a. della Commissione «Otto per mille (OPM)»

Oggetto: Relazione conclusiva del progetto: "Prendere in mano il proprio futuro: aiuto allo sviluppo economico dal basso delle Vedove di Krusha Grande"

Il sottoscritto Alberto L'Abate nella sua qualità di responsabile del progetto su citato, da voi finanziato con l' «Otto per mille», dichiara di essere stato in Kosovo, a Krusha Grande, per portare alle vedove di quella città gli ultimi 800 € dati dalla Chiesa Valdese all'IPRI-Rete CCP per tale progetto, e per monitorare i risultati del progetto e la validità dello stesso. La visita è stata effettuata il 27 Novembre 2011: il sottoscritto era accompagnato da Gianmarco Pisa, segretario nazionale dell'IPRI-Rete CCP, e da Anna Luisa Leonardi, dell'Associazione la Ragnatela, che, con fondi ricevuti per l'esproprio del terreno comprato a Comiso per impedire l'allargamento della base nucleare in quella città (poi trasformata in aeroporto civile) ha dato un contributo economico (2000€) allo stesso progetto.

Alla visita hanno partecipato anche alcuni collaboratori dell'IPSIA (Istituto per la Pace, lo Sviluppo, e l'Innovazione delle ACLI) di Prizren che, già avevano dato una mano alla visita del nostro incaricato, Alessandro Capuzzo, alcuni mesi fa. Tra questi anche il loro interprete locale che parla molto bene sia l'italiano che l'albanese e che ha reso la comunicazione reciproca tra noi e le vedove molto facile e franca.

Io, del gruppo, ero l'unico che aveva partecipato alla prima visita, alcuni anni fa, sulla base della quale era stato individuato e messo a punto il progetto in questione. Devo confessare che sono stato colpito in modo estremamente positivo dai risultati ottenuti. Quando visitammo il progetto c'era una unica persona che lavorava a pieno tempo nel progetto, tutte le altre donne lavoravano nelle cucine delle loro case, e l'associazione aveva solo la disponibilità di un piccolo ufficio. Inoltre venivano utilizzati solo poco più di sei ettari per le coltivazioni dei peperoni e degli altri prodotti elaborati e messi in vendita dall'Associazione. Attualmente l'associazione, nel frattempo costituitasi in Cooperativa, ha nel suo organico 25 persone, ha un laboratorio formato di varie stanze, dato in comodato gratuito per 10 anni da un abitante del paese, ed ha delle buone attrezzature che permettono alle donne di cucinare, passare, imbottigliare e pastorizzare i peperoni per la salsa di Ajvar da loro prodotta e molto apprezzata dal pubblico kosovaro (ed anche da quello italiano quando l'abbiamo fatto assaggiare). Inoltre hanno raddoppiato l'estensione dei terreni coltivati dall'associazione. Nel blog indicato nella lettera di trasmissione ci sono alcune foto scattate in occasione della nostra visita, nelle quali si può vedere la sede

del laboratorio, i macchinari utilizzati dalla cooperativa, con, in particolare, quelli acquistati con i fondi della Chiesa Valdese. E si può anche vedere, aggiornato, un power point , in italiano ed in inglese, sul progetto.

Naturalmente tutto questo non è stato possibile solo grazie ai vostri contributi, da noi trasmessi alle vedove, che sono stati fondamentali per l'acquisto di alcuni macchinari di base; infatti all'acquisto di altri macchinari ed all'appoggio alla commercializzazione dei loro prodotti (che stanno andando anche nella grande distribuzione del paese), hanno contribuito anche altre associazioni: in particolare la "Open Society" del Kosovo, e la Usaid. Ma abbiamo elementi per ritenere che il nostro/vostro impegno è stato importante per stimolare anche l'intervento di queste associazioni. Infatti sia nel primo viaggio di individuazione del progetto sia in questo ultimo siamo stati ospitati da una famiglia di amici, nel quale il capo famiglia è l'amministratore finanziario dell'Open Society del Kosovo. Questi è venuto a conoscere a fondo la situazione di queste vedove grazie alla nostra prima visita, i nostri racconti ed il nostro entusiasmo per il lavoro fatto da queste vedove.

In complesso ci sembra di poter sostenere che il progetto da voi finanziato è stato prezioso e ha raggiunto lo scopo prefissato, di aiutare un gruppo di donne, che avevano molto sofferto dalla guerra, a prendere in mano il proprio futuro ed iniziare uno sviluppo economico dal basso.

Ma pur avendo bisogno ancora di aiuto (in particolare avrebbero bisogno di una etichettatrice) riteniamo che l'aiuto dato finora, anche con il vostro appoggio, sia stato sufficiente a mettere in moto un processo di sviluppo economico che sta continuando. Per seguitare ad aiutarle, ma in modo diverso, dato che il loro Ajvar ha, in Kosovo, una forte concorrenza di altri prodotti fatti industrialmente, secondo noi molto meno buoni, in paesi esterni (Macedonia, Serbia, Albania), prodotti che sono messi in vendita a costi più bassi del loro, stiamo cercando di realizzare la proposta del coordinamento dei GAS toscani (Gruppi di Acquisto Solidali) di promuovere l'importazione e l'acquisto nel nostro paese di questo prodotto. I primi tentativi sono andati molto bene, e nell'ultima visita abbiamo potuto portare anche i guadagni ottenuti attraverso la vendita di alcuni di questi vasi di Ajvar fatti pervenire in Italia tramite l'IPSIA. Se siete interessati vi terremo al corrente di questa iniziativa.

Ma con l'IPSIA siamo andati a vedere la situazione anche delle Vedove di Krusha Piccola, dove pure è avvenuta, nello stesso giorno, una strage dei loro uomini (circa 150 morti). Anche loro si sono messe insieme e stanno portando avanti una iniziativa per la produzione di latte e la sua trasformazione, che è invece ancora agli inizi e che, secondo noi, andrebbe aiutata. L'ipsia di Prizren, con il loro esperto agronomo, sta studiando la cosa e sta preparando un progetto che vi presenteremo, appena pronto, nella speranza che vogliate prendere in considerazione anche questo secondo progetto, che, del primo, è una logica conseguenza e continuazione.

Fatemi sapere se avete bisogno di altre informazioni. Vi allego la ricevuta delle vedove per gli 800€ consegnati. Hanno promesso di far avere, al più presto, anche la fattura relativa agli acquisti che faranno con questi soldi.

Cordiali saluti e mille ringraziamenti

Alberto L'Abate

#### **Associazioni aderenti all'Ass. I.P.R.I.- Rete CCP**

*Istituto Ricerche per la Pace- Italiano, Rete Corpi Civili di Pace*

*Ass. "Aiutiamoli a vivere", Ancona; Associazione Operatori di Pace della Campania, Napoli; Associazione per la Pace, Roma; Ass. Locale Obiezione e Nonviolenza, Forlì-Cesena (ALON FC); Berretti Bianchi Onlus, Firenze; , Centro Studi Sereno Regis, Torino; Fondazione A. Langer, Bolzano; G.A.V.C.I., Bologna; Lega Obiettori di Coscienza, Milano; Lega Disarmo Unilaterale, Milano; Movimento Internazionale della Riconciliazione, Torino; Movimento Nonviolento, Verona; Servizio Civile Internazionale, Roma.*

